

La Polverini attacca Tremonti: "Tassi le banche invece di insultare le regioni"

Sui tagli alle tredicesime il governo fa marcia indietro

ROMA — Precipitosa marcia all'indietro del governo sui tagli alle tredicesime di polizia, magistrati, professori universitari, prefetti e diplomatici. La smentita di un taglio dentro la manovra economica di 24 miliardi è arrivata dal premier Silvio Berlusconi che ha negato l'ipotesi. Ma nella maggioranza la tensione sulla manovra rimane fortissima. Il governatore del Lazio, Renata Polverini, attacca il ministro dell'Economia, Tremonti: «Invece di insultarci - afferma - pensi a tassare le banche».

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7 E 9

La manovra

Tredicesime, governo in retromarcia il premier: "Non saranno toccate"

Ma sui tagli alla sicurezza è scontro Maroni-sindacati

La Padania: "Salve grazie a noi" Accordo nella maggioranza per il ritiro della norma

VALENTINA CONTE

ROMA — «Nella manovra non ci sarà alcuna riduzione della tredicesima per nessuno». Non ci sarà per i poliziotti, ma neanche per giudici, docenti universitari, vigili del fuoco. Arriva in serata, nel corso di una telefonata al Tg4, la piena ufficialità alla retromarcia del governo sull'emendamento taglia-tredicesime. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi lo scandisce in tv, provando a rassicurare anche sulla crisi: «È aumentata la velocità della ripresa e Confindustria ha detto che la recessione è finita».

Una giornata "calda", quella di ieri, e non solo a causa del meteo. Iniziata con Federico Bricolo, presidente della Legain Senato, che si mette subito di traverso: «Non siamo disposti a tagliare le tredicesime». E infatti la Padania di oggi si intesta il succes-

so, titolando "Abbiamo salvato le tredicesime". Ma il primo dietrofront ufficiale è del ministro della Difesa Ignazio La Russa che a mezzogiorno annuncia: «Ho parlato con Tremonti mi ha detto che eliminerà anche la semplice facoltà di taglio delle tredicesime per il comparto sicurezza. Anche Maroni è d'accordo». Il Viminale conferma. Poi è il turno del presidente del Senato Schifani: «Ho telefonato ad Antonio Azzollini, che ha presentato l'emendamento, e l'ho invitato a ritirarlo». E lui: «Quando e se il governo lo chiederà lo ritireremo. Era un'opzione. Se non ci sarà, non ci sarà». Ma si parla solo del "comparto sicurezza".

Intanto si scatena l'inferno. Protestano tutti: poliziotti, prefetti, diplomatici, magistrati, guardia di finanza, polizia penitenziaria. I più arrabbiati sono i sindacati di polizia, anche quelli di destra (Ugl e Sap), che confermano «azioni eclatanti» nei prossimi giorni e annunciano un'alleanza inedita con prefetti e vigili del fuoco, chiedendo l'intervento «urgente» di Napolita-

no e Berlusconi. «La nostra azione sarà durissima», minaccia Nicola Tanzi, segretario Sap. «La manovra resta iniqua e ci colpisce umiliando figli e mogli dei poliziotti», rincarano il Siap e l'Anfp.

Un coro di proteste, nonostante il ritiro dell'emendamento, e un attacco durissimo a Maroni, accusato di lontananza e disinteresse. Rimangono i tagli (1,7 miliardi in meno solo nel 2011 per il comparto sicurezza e difesa), le retribuzioni ferme al 2010, le promozioni senza adeguamento di stipendio, notturni, straordinari, festivi non pagati. «È una manfrina tra governo e commissione Bilancio», dice Claudio Giardullo, segretario Silp-Cgil. «Abbiamo incontrato Maroni a fine giugno ma non ci ha detto nulla delle tredicesime.

Sui tagli il ministro è stato disat-

tento», accusa Felice Romano, segretario Siulp. Maroni risponde a metà giornata. Si dice «sorpreso e amareggiato per le accuse dei sindacati». E precisa che «i tagli previsti dalla manovra non incideranno sulla sicurezza», in parte «compensati dalle risorse che ogni giorno vengono sottratte alla criminalità organizzata». «Ma quante sono le risorse effettivamente disponibili ed esigibili di quel fondo? Basteranno a coprire i tagli?», si chiede Giuseppe Tiani, segretario generale Siap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

